

Cenni generali sul Purgatorio

La struttura del Purgatorio differisce da quella dall'inferno in quanto quelli che nell'inferno si chiamavano gironi, cerchi o bolge, nel purgatorio si chiamano cornici.

Per conoscere la struttura del Purgatorio partiamo dalla base fino ad arrivare al giardino dell'Eden, in vetta alla struttura, che corrisponde al Paradiso terrestre.

Alla base troviamo l'**antipurgatorio** che comprende: i principi negligenti, i morti di morte violenta, i pigri e i morti scomunicati.

Tutti i peccatori che troviamo nel purgatorio o nell'antipurgatorio non sono nell'inferno pur avendo commesso dei peccati uguali a quelli che sono scontati nell'inferno poiché all'ultimo momento, un attimo prima di morire, si pentirono del male fatto.

Nella prima cornice si trovano i superbi, nella seconda cornice gli invidiosi, nella terza: gli iracondi. Dante definisce questi peccati *amore diretto al male*.

Nella quarta cornice vi sono gli accidiosi. Questo peccato è definito da Dante *amore fiacco del bene*

Nella quinta cornice troviamo gli avari, nella sesta i golosi e nella settima i lussuriosi. Dante definisce questi peccati *amore eccessivo per i beni terreni*.

All'apice del Purgatorio, troviamo il giardino dell'eden o paradiso terrestre in cui Beatrice attenderà l'arrivo di Dante per portarlo in Paradiso.

Canto Primo

L'esordio è quasi un invocazione

“Per potere scrivere del Purgatorio ormai il mio ingegno si è acuito, dal momento che si lascia dietro [perifrasi *mar si crudele*] l’inferno e metterò in poesia quei versi in cui si narrerà del Purgatorio (perifrasi *secondo regno*) dove lo spirito umano si purifica e diventa degno di salire al cielo [chiasmo, *incrocio*] (in Paradiso).

Ma qui nel Purgatorio la poesia che nell’Inferno descriveva i dannati risorga “

Nota: Dante usa il termine *poesi* che deriva dal greco e significa *fare*

L’espressione *morta poesi* è un’ipallage perché *morta* è un termine che viene riferito ai dannati e non alla poesia.

“O Sante muse perché io sono vostro”

Dante usa l’espressione *vostro sono* che è un’anastrofe ovvero è l’inversione di due termini

“E qui Calliope, musa dell’epica, mi aiuti moltissimo seguendo la mia poesia con quell’armonia di cui le Pieridi (figlie di Pierio re della Tessaglia) sperimentarono il colpo tanto che sentendosi vinte disperarono di ottenere il perdono del loro gesto temerario poiché avevano sfidato nel canto le Muse e furono vinte da Calliope e trasformate in Piche”

Il termine Piche è un latinismo da *Pica - Pice* (1° declinazione) ovvero in gatte”

Questo mito è stato tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio

Calliope termine che deriva dal greco è significa musa dalla bella voce (Calòs: bello)

“L’aria aveva un bel colore azzurro intenso quasi blu *d’oriental zaffiro* e questo colore lo manteneva fino alla prima cornice e mi rinnovò il piacere di vedere la luce dal momento che io uscii (apolope)

fuori dall'aria scura infernale, la quale mi aveva rattristato i sensi e l'animo.”

“Venere, che porta l'amore, risplendeva in tutto l'oriente ed era seguita dalla costellazione dei Pesci coperta dallo splendore della stessa Venere”

Nota: lo zaffiro è una pietra che si trovava in Media e Dante sa delle origini di questa pietra perché contenuta nei trattati di mineralogia chiamati all'epoca *lapidari*

La costellazione dei pesci precedeva quella dell'ariete ove per Dante si trovava il sole.

“Io mi girai verso destra e considerai l'antartide e vidi quattro stelle (allegoria delle quattro virtù cardinali che sono prudenza, giustizia, forza e temperanza) che non furono mai viste se non da Adamo ed Eva (perifrasi *prima gente*)”

Nota: è la prima volta che Dante scrive *Io* nella *Commedia*

“il cielo sembrava appagarsi del loro splendore. Non appena io distolsi lo sguardo da loro (dalle stelle) mi volsi un po' verso il polo Artico proprio là dove l'Orsa Maggiore non si vedeva più mentre vidi avanzare verso di me un anziano solo era Catone Uticense (perifrasi) degno di molta reverenza (rispetto) nell'aspetto, tale che di più non deve alcun figliolo al proprio padre. Aveva la barba lunga e brizzolata e questa barba assomigliava ai suoi capelli, i quali cadevano sul petto in due grandi ciocche”

Nota: Dante per dire anziano usa il termine *veglio* che è un gallicismo che deriva da *vielle*

Per martedì 7 ottobre studiare Purgatorio struttura e canto primo fino al verso 36